

CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo 42,
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572
Fax: 0885.429490
E-mail:
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



La "cronaca", riflesso sicuro dell'identità

Prosegue la Visita pastorale del vescovo Il racconto fra le pagine del sito diocesano

DI ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

Fra le iniziative che caratterizzano la prima Visita pastorale del vescovo Fabio Ciollaro – la celebrazione eucaristica, l'incontro con la comunità e con il parroco, con gli organi di consultazione e di partecipazione, le autorità locali, l'associazionismo ecclesiale – emerge la *novitas* della cronaca, puntualmente riportata nella sezione dedicata del sito diocesano, laddove un anonimo «cronista» descrive e fotografa alcuni dei momenti salienti del percorso avviato dal pastore della Chiesa locale lo scorso 4 novembre.

Sfogliare le pagine della cronaca significa imbattersi nelle tipicità di un territorio che, dal foggiano all'avellinese, da Cerignola a Rocchetta Sant'Antonio, registra una variegata molteplicità identitaria. Lo dimostra la vivacità delle aziende agricole visitate a Borgo San Carlo, in agro di Ascoli Satriano, dove i titolari hanno accolto il vescovo, presentando con fierezza i luoghi del lavoro quotidiano, segnati da infaticabilità e lungimiranza. Lo conferma a Rocchetta Sant'Antonio, in località «Serralonga», il pellegrinaggio compiuto al santuario della Madonna del Pozzo, dove la solida devozione, nell'esprimere l'amore dei contemporanei per Maria, echeggia l'onda culturale delle genera-

zioni che, dagli inizi del XVIII secolo, hanno individuato in quello spazio il luogo della ierofania. Lo ribadisce, a Candela, l'incontro con i cresimandi che, conosciuti dal vescovo durante la confessione che ha anticipato l'amministrazione del sacramento, è stato segnato da paternità e accoglienza. «Tanti sono stati i temi – si legge nella

cronaca della visita alla scuola secondaria di primo grado di Ascoli Satriano – emersi nella spontaneità del dialogo e dell'ascolto vissuti: la "ragionevolezza" del credere; la reciprocità del dono e dell'accoglienza, come dinamiche fondamentali della vita umana; la bellezza della propria vocazione; il significato di alcuni gesti della liturgia». Sinodale è



Il vescovo nell'incontro con i titolari e i dipendenti di un'azienda a Candela

CONVEGNO

L'anello debole

La Caritas diocesana ha organizzato il convegno sul tema *Prendersi cura dell'anello debole. Dalle povertà all'inclusione sociale*, in programma giovedì, 9 febbraio 2023, a partire dalle ore 18,30 nel Salone «Giovanni Paolo II» della Curia Vescovile. L'iniziativa costituirà l'occasione per la presentazione del XXI Rapporto di Caritas Italiana, dal titolo *L'anello debole*, su povertà ed esclusione sociale, e del Report 2022 sugli interventi effettuati dal Pronto Intervento Sociale, progetto dell'Ambito territoriale di Cerignola gestito dall'Organizzazione di Volontariato «Servi Inutili», braccio operativo della Caritas diocesana.

«Questi due report – dichiara don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesana – ci danno una direzione chiara per come agire nei nostri territori e per come programmare gli interventi. La nostra Caritas continuerà a prendersi cura dell'anello debole e a mettere in atto processi d'integrazione nel tessuto sociale ed ecclesiale affinché nessuno si senta escluso». Al convegno interverranno la dott.ssa Vera Pellegrino della Caritas di Trieste; don Alessandro Mayer, delegato regionale Caritas; la dott.ssa Daniela Conte, dirigente dei Servizi Sociali, ambito territoriale; e chi scrive, presidente dell'Associazione «Servi Inutili».

Costanza Netti

stato lo stile che, nell'auditorium «Santa Maria degli Angeli», ha guidato l'incontro con le diverse realtà che animano la cittadina di Ascoli Satriano, dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia al Centro Studi «Atlantide», dal periodico «Caffè letterario» alle interessanti esperienze teatrali e musicali. Altrettanto dicasi della riunione avuta del vescovo, nei locali della concattedrale, con i portantini impegnati durante i cortei processionali, nei confronti dei quali «Il vescovo fa delle proposte e raccomanda la frequenza alla vita della comunità cristiana».

Sospesa durante il periodo natalizio, la visita pastorale è ripresa con il nuovo anno nell'unità pastorale di Carapelle dove, fra gli appuntamenti, con la preghiera comunitaria nel cimitero, «si cantano i salmi delle lodi mattutine per i defunti, ma il vescovo parla della Pasqua, invitando i fedeli a ravvivare la fede nella risurrezione. Ad Ortona, il vescovo non ha fatto mancare la propria presenza nell'oratorio «Don Bosco», i cui spazi accolgono i ragazzi della parrocchia che formano un unico gruppo con alcuni giovani diversamente abili, accolti e integrati nelle attività.

La visita pastorale prosegue. Il cronista continuerà ad essere impegnato. Buon lavoro al moderno amanuense. E buon cammino, Eccellenza reverendissima!

TESTIMONIANZA

Pizzaballa: «Solo il perdono porta alla pace»

DI ANNA LIEGGI

Venerdì, 27 gennaio 2023, alle ore 19, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova a Cerignola, monsignor Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme e Gran priore dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha tenuto un incontro sul tema *Solo il perdono porta alla vera pace*. L'incontro è stato moderato dal parroco, Carmine Ladogana, canonico onorario del Santo Sepolcro di Gerusalemme e cerimoniere ecclesiastico della Luogotenenza per l'Italia meridionale adriatica dell'Oeagg, il quale dopo i ringraziamenti ha dato la parola a Ferdinando Parente, luogotenente per l'Italia meridionale adriatica dell'Oeagg, che ha introdotto l'incontro. «Chi volete, Gesù o Barabba?».

«La domanda che Poncio Pilato pose al popolo di Gerusalemme è la stessa di fronte alla quale ci troviamo tutti i giorni». Soprattutto se la scelta viene calata in una realtà estremamente complessa da districare come quella della Terra Santa, dove la contrapposizione tra palestinesi e israeliani non sembra avere via d'uscita. La drammatica scelta è presa dal Patriarca come riferimento per leggere il presente. «Barabba era un attivista, come si direbbe oggi: lottava per la liberazione del suo popolo. Aveva un suo seguito, voleva giustizia, libertà, dignità per il suo popolo. Il suo era un messianismo semplice, concreto, attraente e niente affatto utopico. Dall'altra parte c'era Gesù. Scegliere Cristo – ha affermato Pizzaballa – non è scegliere l'indifferenza al male del mondo. C'è la mentalità di Barabba, l'integralismo di chi vuol fare una sorta di nuove crociate, ma c'è anche l'indifferenza di un cristianesimo disincarnato. Eppure, in fin dei conti, il cristiano ha scelto Cristo, e questi è morto in croce, fallito e sconfitto. Dal punto di vista strettamente umano, non c'è alcun dubbio che il perdono assomigli a una sconfitta. Gesù non ha risolto nessuno dei problemi sociali e politici del suo tempo. Gesù non ha liberato l'uomo da questa o quella oppressione umana. Non ha operato una liberazione, ma la liberazione. Ha recuperato nella sua radice profonda la relazione tra Dio e l'uomo e degli uomini tra loro».



Pizzaballa

È in questa realtà che vive ogni giorno Pierbattista Pizzaballa, ed è questo il dilemma che ha posto nell'incontro. «Parlare di pace e di giustizia in Terra Santa è faticoso», ha premesso, e si rischia così tanto di scendere nella «retorica» o nella «ideologia». Si può perdonare il nemico che ha ucciso nostro fratello? Si può perdonare chi ha calpestato i nostri diritti? Il patriarca ha sottolineato «l'attenzione a non permettere che il cuore si inaridisca in sentimenti di odio». Bisogna poter contare sul fatto che «un cristiano non è mai passivo, indifferente, rassegnato. La nostra vocazione è evitare che il conflitto entri nel cuore delle persone, bruci la loro fede e speranza, e diventi un modo di pensare». Il patriarca è partito dal suo stile e dalla sua esperienza, che si fondano su un termine: «Non si può parlare di pace senza usare la parola "perdono", che in Terra Santa è quasi un tabù». «Il perdono è visto spesso come debolezza e rinuncia alla difesa dei propri diritti. Ma non è così».

Le conclusioni sono state affidate al vescovo Fabio Ciollaro, il quale, commosso, ha espresso la gratitudine di tutta la comunità locale, rappresentata da una consistente partecipazione in chiesa, per la prestigiosa presenza e l'importante testimonianza del patriarca.

In festa per San Potito martire, testimone dell'amore fraterno

La comunità di Ascoli Satriano, dopo le restrizioni dovute alla pandemia, è tornata a celebrare, lo scorso 14 gennaio, la festa di San Potito Martire, patrono cittadino. Il momento centrale dei festeggiamenti è stata la celebrazione eucaristica che, con la partecipazione delle autorità civili e militari, è stata presieduta da mons. Antonio Mottola, parroco della Concattedrale intitolata alla «Natività della Beata Vergine Maria» e vicario generale della diocesi. Durante l'omelia, mons. Mottola ha ricordato come San Potito abbia collocato Gesù Cristo al centro della sua vita, così come dovrebbe essere per ogni cristiano. Con il riferimento alle

letture del giorno – «Chi ama il padre e la madre più di me, (...) non è degno di essere mio discepolo» – don Antonio ha evidenziato che, nella sua apparente contraddizione, l'invito evangelico esprime che l'amore per il Signore ci consente di purificare il nostro amore verso le persone care. Inoltre, con il riferimento alla *Fratelli tutti* di papa Francesco, ha ricordato ai numerosi presenti che la Chiesa ci invita a condividere i bisogni, percorrendo la strada del bene che è la strada illuminata da Gesù. Al termine della celebrazione, lo sparo dei fuochi d'artificio ha concluso i festeggiamenti.

Antonio D'Acci

Tutti in marcia per ripartire

Si è svolta lo scorso 21 gennaio la Marcia Diocesana della Pace, guidata dal tema *Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace*. L'iniziativa è stata organizzata dalla Caritas diocesana, dalla Pastorale Sociale e del Lavoro, dalla Pastorale Giovanile, dall'Azione Cattolica, dal Servizio Civile Universale della Caritas, dal Progetto Policoro. Più di quattrocento i partecipanti che, provenienti da parrocchie, associazioni, cooperative, movimenti, hanno sfilato per le vie della città, animando il percorso con bandiere, cartelloni, canti e slogan, dalla parrocchia di Cristo Re al Duomo, sfidando le avverse condizioni meteo.

Tre sono stati i momenti che hanno caratterizzato l'edizione di quest'anno. Dopo l'introduzione di mons. Vincenzo D'Ercole, vicario episcopale per la pastorale, che ha portato il saluto e il messaggio del vescovo Fabio Ciollaro, il primo momento è stato guidato dalla Pastorale Giovanile, coordinata da don Fabio D'Ales-

sandro SdB, dedicato all'emergenza Covid, con la presenza della sig.ra Damiana Cianci, infermiera, accompagnata dal dott. Lauro Valentino, che ha letto un messaggio della dott.ssa Viviana Balena, dirigente medico ASL e coordinatrice dell'equipe del centro vaccinale di Cerignola. Nella seconda tappa, organizzata dalla Caritas Diocesana e dal Servizio Civile Universale, abbiamo ripercorso le gravi conseguenze del conflitto russo-ucraino attraverso le parole di papa Francesco, alcune testimonianze di giovani ucraini e il lancio della campagna per il disarmo nucleare promossa da «Pax Christi». Per la terza tappa, ci siamo mossi in direzione della cattedrale, dove, dopo gli interventi di Gaetano Panunzio e di don Pasquale Cotugno, la preghiera conclusiva è stata guidata da mons. D'Ercole.

La chiusura della manifestazione è stata sancita dal posizionamento del cartellone sul sagrato della chiesa: «Nessuno può salvarsi da solo».

Gaetano Panunzio

*Le conseguenze della
pandemia, i conflitti
in corso e l'importanza
della preghiera: queste
le tappe del cammino*

Ac nel mondo, ma non del mondo



Alcuni dei partecipanti all'incontro

L'Azione cattolica diocesana propone un percorso di formazione partendo dal Progetto Formativo, che considera la coscienza lo spazio in cui ci confrontiamo con la verità, permettendoci di parlare di libertà. Lo scorso 27 gennaio, nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio, è intervenuto il prof. Nicola De Santis, consigliere nazionale del Settore Adulti di Ac che, sul tema *Nel mondo, ma non del mondo. Formare coscienze laicali per l'oggi*, ha ribadito la necessità di formarsi, ossia di prendere forma in modo molto personale perché ognuno è diverso, con necessità diverse, camminando insieme nella sinodalità per incontrare gli altri. Il relatore ha ricordato ai numerosi presenti che la coscienza è lo spazio in cui ci confrontiamo con la verità, il «sacario» dove custodiamo il tesoro

del nostro incontro personale con il Signore, il cuore in cui diamo senso alle tante esperienze della nostra vita, dove tutti i frammenti della nostra esistenza sono riuniti in unità. In tal senso, la missione non corrisponde alla proposizione di un pacchetto già predisposto, ma costituisce il nucleo del discepolato nella continua ricerca del Signore. Come? Ponendosi a servizio dell'essenziale, in dialogo con lo Spirito, non vivendo per sé stessi, ma mettendo al centro la vita, il popolo di Dio, attraverso il linguaggio tipico dei laici, in associazione, insieme. Ci basta la Parola, ci basta l'altro, per comprendere ciò che serve all'altro. Per tale ragione, è necessario formare la coscienza personale, per formare le altre coscienze, da laici corresponsabili.

Marilena Netti

Sui passi di Paolo

Appuntamento dal 13 al 15 febbraio per la Tre Giorni Biblica, quest'anno centrata su *I viaggi apostolici di Paolo di Tarso*. Organizzata dal Settore Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Diocesano, l'iniziativa sarà animata da padre Giovanni Rizzi, religioso dell'ordine dei padri barnabiti e docente di Sacra Scrittura nella Pontificia Università Urbaniana in Roma. Con inizio alle ore 19, i primi due incontri (venerdì e martedì) si svolgeranno nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo, mentre l'ultimo (mercoledì), nella forma della *lectio divina*, si terrà nelle rispettive comunità parrocchiali. Indirizzata ai catechisti, ai formatori e agli operatori pastorali, l'iniziativa è aperta a tutti.

Giuseppe Russo